

UNO SGUARDO AL PASSATO PER ANTICIPARE IL FUTURO

Preparare il futuro dell'istruzione e formazione professionale nell'Europa 2020-30

Il dibattito pubblico sul futuro del lavoro, dell'istruzione e della formazione è animato in tutta Europa. Globalizzazione, digitalizzazione, dinamiche migratorie, cambiamenti demografici e green economy pongono sfide che alimentano le questioni dibattute. La disoccupazione, la sottoccupazione, lo squilibrio tra offerta di competenze e domanda di lavoro, la stagnazione o, peggio, la caduta dei redditi minacciano la coesione e il modello sociale delle società europee.

In un tale contesto, gli Stati membri UE hanno promosso una più stretta cooperazione in materia di istruzione e formazione professionale (VET). Nel giugno del 2016, la Commissione europea ha pubblicato una Nuova agenda delle competenze per l'Europa, la quale ha declinato le iniziative più urgenti e necessarie per permettere all'Europa di migliorare la qualità e la pertinenza dell'offerta formativa, di rendere competenze e qualifiche maggiormente visibili e comparabili, di promuovere la raccolta sistematica di informazioni documentabili su abilità e competenze acquisite e consentire conseguentemente scelte lavorative più oculate.

Poiché l'attuale quadro per la cooperazione nel settore dell'istruzione e formazione professionale sta ormai raggiungendo l'orizzonte fissato al 2020, per stimolare il dibattito sulla cooperazione europea nel settore della IFP, il Cedefop ha ampliato il suo orizzonte al 2030. Il primo passo è consistito nel fare il punto sulle caratteristiche attuali dei sistemi di IFP in Europa, individuandone affinità e differenze.

La IFP in Europa: una definizione dalle molteplici interpretazioni

I sistemi nazionali di istruzione e formazione professionale in Europa variano considerevolmente. Ma anche se ogni paese segue una propria impostazione quanto all'erogazione, ai contenuti e all'amministrazione della IFP, i vari regimi presentano anche evidenti punti di convergenza. La IFP è percepita come formazione e istruzione finalizzata all'occupazione. È volta ad assicurare la formazione di manodopera qualificata e, in genere, gode di minor

considerazione rispetto all'istruzione polivalente o accademica. Nella maggior parte dei paesi si rivolge ai bisogni di un bacino d'utenza giovane, cui offre qualifiche di medio livello (livelli 3 e 4 dell'EQF). Da questa combinazione di diversità e convergenza emergono quattro indirizzi di fondo che caratterizzano attualmente i sistemi di IFP in Europa.

La IFP intesa quale formazione iniziale sul lavoro/in alternanza

Questo approccio, tipicamente rappresentato dal sistema duale tedesco, si basa sull'acquisizione di conoscenze tecniche e sull'apprendimento pratico e consente ai giovani (cui è riconosciuto lo status di apprendista) di accedere ad un'occupazione/professione con un preciso ethos professionale e diritti lavorativi. Il sostanziale contributo offerto dalle aziende (in termini finanziari e come luogo di apprendimento) e il valido coordinamento tra datori di lavoro (e organizzazioni sindacali) caratterizzano fortemente questo modello. La IFP è chiaramente associata al livello intermedio di istruzione (livelli 3 e 4 ISCED-11), in taluni casi offrendo uno sbocco verso l'istruzione superiore.

Dominante è la prospettiva dei datori di lavoro, che riconosce come finalità principale della IFP quella di garantire la disponibilità di manodopera qualificata e favorire l'innovazione e la crescita delle imprese.



© Euroskills, 2016

Il progetto di ricerca del Cedefop "Come cambia la natura e il ruolo della IFP in Europa" (2015 - 2018) si propone di cogliere il carattere dinamico della IFP, partendo da un'analisi dei cambiamenti osservati in passato per rispondere con nuove idee alle sfide e opportunità future in Europa. Nello specifico, il progetto considera:

- come cambia la definizione e la concettualizzazione della IFP;
- i fattori esterni che influiscono sugli sviluppi della IFP;
- il ruolo della IFP tradizionale a livello secondario superiore;
- la IFP nella prospettiva dell'apprendimento permanente;
- il ruolo della IFP a livello di istruzione superiore;
- gli scenari che delineano percorsi alternativi di sviluppo per l'IFP in Europa nel XXI secolo.

Per dare avvio al progetto, il Cedefop ha chiesto agli esperti di IFP dei 30 paesi partecipanti ^(a) di condividere le proprie impressioni su come siano percepiti i rispettivi sistemi nazionali di IFP e di illustrare in che modo stiano cambiando ^(b). I risultati di questo sondaggio offrono una panoramica delle diverse soluzioni di IFP adottate a livello nazionale, evidenziando tendenze e criticità comuni. Questa nota informativa si basa su due documenti di lavoro (Cedefop, prossima pubblicazione in 2017), che esaminano la IFP da diversi punti di vista, combinando la prospettiva sistemica/istituzionale con quella pedagogica/epistemologica e socioeconomica/mercato-lavoristica. Questo ci consente di osservare in che modo si stiano diffondendo forme e modelli di apprendimento professionalizzante e si stiano sviluppando legami più stretti con il mercato del lavoro, anche per quanto riguarda gli istituti che tradizionalmente non rientrano nella definizione di "professionale". Sui risultati del progetto seguiranno altre pubblicazioni.

^(a) 28 Stati membri UE, Islanda e Norvegia.

^(b) Indagine svolta tra settembre e novembre 2016. I risultati saranno pubblicati in: Cedefop (2017).

L'evoluzione della concezione della IFP: risultati di un sondaggio tra esperti europei di IFP [di prossima pubblicazione].

La IFP come istruzione professionale iniziale

La IFP è intesa come parte integrante dell'istruzione iniziale, le scuole finanziate e governate dallo Stato sono il principale luogo dell'apprendimento e i discenti sono considerati alunni/studenti. La Svezia esemplifica questo approccio, in cui l'istruzione e formazione professionale viene erogata principalmente in aule scolastiche (sebbene comprenda taluni elementi basati sul lavoro) e si incentra sul rapporto tra insegnante e studente. Non è necessariamente diretta ad uno specifico settore occupazionale e può coprire una più ampia gamma di indirizzi professionali. Si colloca ai livelli intermedi e superiori (livelli 3 e 5 ISCED-11), e permette di accedere all'istruzione superiore. Il miglioramento individuale e la crescita personale sono considerate prioritarie rispetto alla finalità di formare manodopera qualificata. Alcuni paesi offrono una variante di questo approccio, orientando maggiormente l'istruzione verso specifici settori professionali. In questi casi, lo studio in aula e l'apprendimento sul lavoro fanno parte di un unico sistema.

La IFP per il perfezionamento e l'aggiornamento professionale

In alcuni paesi l'IFP è intesa principalmente come formazione sul posto di lavoro per tutti i gruppi di età ai vari livelli (compresi i livelli più bassi), e viene offerta da un'ampia gamma di erogatori di istruzione superiore e permanente. L'Irlanda ne è un buon esempio. L'idea è quella di formare lavoratori semi-qualificati e qualificati o professionisti. Appartengono a questo tipo di IFP i programmi per i disoccupati o i programmi per la seconda opportunità. L'obiettivo dell'occupazione prevale sull'identità professionale

del singolo. Predomina il punto di vista del datore di lavoro e l'IFP è considerata un mezzo per garantire la disponibilità di manodopera qualificata e promuovere l'innovazione e la crescita economica.

La IFP (come un'opzione) per l'apprendimento permanente

L'IFP è intesa come coesistenza diversi approcci formativi, luoghi di apprendimento, tipologie di erogatori di servizi (istituti, aziende, istruzione superiore) e tipologie di docenti (insegnanti, formatori, maestri). Ne è esempio la Finlandia, che propone un'ampia gamma di livelli di istruzione e di competenze (semiqualeficato, qualificato e professionale), risultati di apprendimento (sia specifici di settore che orientati ad una più ampia formazione professionale e professionale di base) e tipi di qualificazione (professionale, polivalente). Si rivolge a diverse fasce d'età e discenti, che possono essere apprendisti o studenti. Di conseguenza, l'IFP viene utilizzata come strumento per le più diverse finalità, compresa l'equità sociale e l'inclusione sociale. IFPI e IFPC formano un concetto unitario di IFP nell'ottica di un apprendimento permanente.

Una nozione e una realtà in evoluzione

Oltre ai suddetti modelli, in Europa sono emerse delle tendenze generali potenzialmente in grado di cambiare il modo in cui viene intesa l'IFP e condizionare i suoi sviluppi futuri.

- **Crescente peso della conoscenza tecnica:** molti paesi, soprattutto quelli con una IFP erogata perlopiù da istituti scolastici, hanno progressivamente orientato i piani di studio e l'approccio all'apprendimento verso l'acquisizione

di conoscenze tecniche, rafforzando l'offerta di IFP basata sul lavoro. Questo ha portato all'introduzione di programmi di apprendistato (in molti paesi) e/o all'estensione di tali programmi verso livelli più elevati di istruzione (come in Germania, Francia e Italia). In termini di *governance*, tutto ciò si traduce in un più ampio coinvolgimento dei datori di lavoro e dell'industria (come in Ungheria e Regno Unito-Inghilterra), spesso nel quadro di un partenariato sociale (Croazia, Lituania e Malta) e promuovendo una maggiore partecipazione delle imprese al finanziamento dell'IFP.

- **Diversificazione dell'offerta di IFP:** molti paesi hanno ampliato la propria offerta di IFP allo scopo di soddisfare più fasce di età, più livelli di competenze e gruppi con bisogni educativi speciali. Il Portogallo, ad esempio, ha introdotto percorsi di IFP per i giovani sotto i 16 anni.
- **Facilitare l'accesso all'istruzione superiore:** è aumentata la permeabilità verticale dal livello secondario a quello terziario. È ora possibile accedere all'istruzione superiore dopo il conseguimento di qualifiche professionali nei paesi con le tradizioni IFP più radicate: Danimarca, Germania, Francia, Austria e Regno Unito-Inghilterra. In Germania è attualmente consentito l'accesso all'istruzione superiore a coloro che abbiano conseguito una qualifica professionale ⁽¹⁾ qualora siano in grado di documentare un'esperienza lavorativo/professionale svolta, superare un esame attitudinale o portare a termine con buon esito un anno di studio di prova. Negli ultimi anni, gli istituti di istruzione superiore di molti paesi sono diventati importanti erogatori di IFP, innescando un passaggio alla IFP di chi avrebbe altrimenti seguito un percorso accademico.
- **Nuovi percorsi di IFP per adulti:** molti paesi hanno creato nuovi percorsi di IFP per adulti, compresa la Croazia (preparazione post-accademica all'impiego, offerta dalle università) e Malta (a livello secondario dopo l'obbligo scolastico), o hanno semplicemente aumentato la quota di discenti adulti che possono partecipare ai programmi di IFP correnti (Estonia, Irlanda, Finlandia). Questo spesso va di pari passo con una maggiore attenzione per l'accreditamento dell'apprendimento pregresso (come in Francia, Finlandia, Norvegia) ed è spesso correlato all'introduzione di politiche a sostegno dell'apprendimento permanente. Alcuni paesi prevedono un aumento delle richieste di riqualificazione sul mercato del lavoro, come la Lituania, dove sono stati istituiti nuovi programmi per gli adulti disoccupati. Nel complesso, si riscontra una tendenza a utilizzare l'istruzione e la formazione professionale come mezzo per combattere la disoccupazione, ampliando l'offerta con nuove opzioni per gruppi svantaggiati e disabili (in Austria, ad esempio, è previsto un 'apprendistato di integrazione').

(1) Quale 'Meister', 'Techniker' o 'Fachwirt'.



© Shutterstock/Lisa F. Young

- **In leggero aumento la considerazione per i percorsi professionali:** nonostante i notevoli sforzi compiuti, la considerazione per la IFP resta bassa. I paesi con una forte tradizione educativa legata all'istruzione polivalente hanno cercato di intervenire per migliorare l'immagine della IFP, mentre i paesi con un sistema duale di IFP ben consolidato sono intervenuti per arrestarne il declino (Danimarca, Austria). Una delle poche eccezioni è la Spagna, che è riuscita a migliorare l'immagine della IFP. L'esempio più sorprendente è dato dalla Finlandia, che negli ultimi 10 anni ha registrato un costante aumento delle iscrizioni ai percorsi di IFP.
- **Crescente importanza dei risultati dell'apprendimento:** mentre ormai quasi tutti i paesi definiscono e descrivono le qualifiche IFP utilizzando i risultati dell'apprendimento, i contenuti e i profili delle qualifiche continuano a divergere ⁽²⁾. In alcuni paesi si osserva una riduzione del numero di qualifiche conseguibili, una tendenza che riduce potenzialmente la specificità dei risultati dell'apprendimento (Norvegia e Regno Unito-Inghilterra). In altri paesi, invece, si osserva un aumento del livello di dettaglio e specificità. Anche se ciò potrebbe portare ad una convergenza tra i diversi paesi (i programmi generici diventano più specifici, mentre quelli più specifici ampliano il loro ambito), il fenomeno può essere interpretato anche come un crescente pluralismo della IFP (coesistenza e crescente varietà di programmi specifici e generici).

(2) Tra il 2015 e il 2017, il Cedefop ha condotto uno studio comparativo di 10 qualifiche IFP in 10 paesi europei (Cedefop, *Le qualifiche IFP a confronto* [di prossima pubblicazione]), che conferma questa diversità. Quattro qualifiche sono state confrontate anche con paesi extraeuropei, portando il numero totale di paesi a 26. Una sintesi della ricerca è reperibile in: Bjornavold, J.; Chakroune, B. (2017), *Using learning outcomes to compare the profile of VET qualifications: a global approach* (Usare i risultati dell'apprendimento come mezzo di confronto dei profili delle qualifiche IFP: un approccio globale). In: Cedefop, ETF e UNESCO (eds). *Global inventory of regional and national qualifications frameworks* (Inventario globale dei quadri regionali e nazionali delle qualifiche, Volume I: capitoli tematici).

Le tendenze emerse nel corso degli ultimi 20 anni, testé descritte, possono essere riassunte come un'espansione e diversificazione della IFP da un lato, e un rafforzamento e intensificazione della IFP dall'altro. Il rafforzamento della IFP è indizio di un aumento della formazione basata sul lavoro, come riscontrato in Danimarca, Germania o Austria, dove spesso l'IFP si espande in nuovi ambiti del sistema di istruzione e formazione, e segnatamente l'istruzione superiore. La diversificazione della IFP è indice della sua centralità per quanto riguarda l'apprendimento permanente, come illustrato da Francia e Finlandia.

Le sfide future

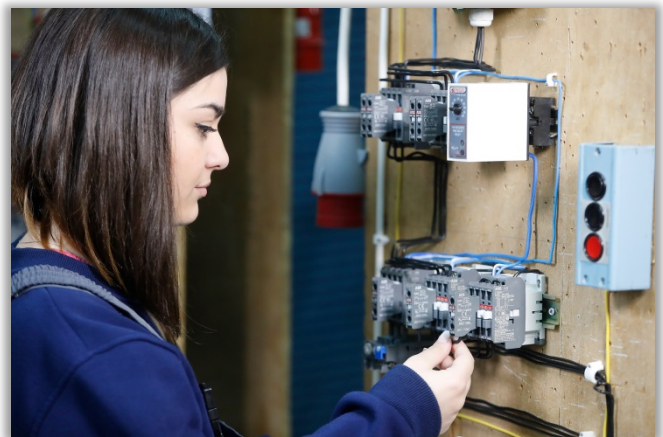
Considerando l'espansione e la diversificazione dell'IFP, il coinvolgimento di nuovi erogatori di servizi e le nuove forme di fruizione in contesti anch'essi nuovi, c'è ragione di credere che la IFP europea diventerà ancora più diversificata e pluralistica. Cosa che potrà avere effetti positivi, con una IFP più mirata e pertinente, o negativi, se a prevalere saranno aspetti come la frammentazione e la polarizzazione ⁽³⁾.

Dall'indagine condotta dal Cedefop sono emerse diverse criticità, che dovranno essere affrontate in seno ad una futura cooperazione europea sull'IFP:

- la distinzione tradizionale che articola i sottosettori dell'istruzione e della formazione in polivalente, professionale e superiore, nonché in formazione iniziale e continua, non è sempre utile per identificare e rispondere alle nuove sfide;
- operando con una definizione oltremodo restrittiva dell'IFP, i responsabili delle politiche rischiano di sottovalutare il bisogno di un'istruzione orientata al lavoro al di fuori del tradizionale ambito della IFP, come ad esempio nell'istruzione superiore. La cooperazione futura sugli orientamenti programmatici dovrebbe concentrarsi principalmente su come i sistemi di istruzione e formazione possano, nel complesso, promuovere e sostenere i modelli di apprendimento finalizzati alla pratica ed orientati al lavoro tipici della IFP. Per riuscirci, gli erogatori di servizi di istruzione e formazione a tutti i livelli dovranno rafforzare il dialogo e la cooperazione con gli attori del mercato del lavoro e la società nel suo complesso;
- lo sviluppo futuro della IFP può richiedere soluzioni trasversali a più sotto-settori e coinvolgere istituzioni e erogatori che attualmente operano individualmente. Mentre l'espansione verso un'istruzione e formazione orientata al lavoro sembra ormai inarrestabile, non sono da escludere eventuali fenomeni di frammentazione e

perdita di trasparenza che possono impedire ai gruppi più a rischio di beneficiare della IFP. Aumentare la trasparenza e la permeabilità dei sistemi di istruzione e formazione, come sostenuto ad esempio dall'EQF, è pertanto cruciale.

Queste tendenze, talvolta contraddittorie, si manifesteranno diversamente nei singoli paesi; di qui la necessità di monitorare tali tendenze e la loro capacità di ridurre o accentuare le differenze esistenti in Europa. Tutti i responsabili delle politiche e i professionisti direttamente coinvolti nell'IFP dovranno partecipare ad una piattaforma di riflessione per capire quale possa essere il modello di cooperazione e apprendimento più appropriato per assicurare un futuro alla IFP, in considerazione della sua dimensione educativa, occupazionale e sociale. Oggi più che mai, il futuro dell'IFP è inseparabile dal futuro del lavoro.



© Cedefop

⁽³⁾ I cambiamenti che intervengono a livello concettuale non sempre si traducono nell'adeguamento dei sistemi e delle pratiche. Pertanto, è importante monitorare in quale misura il cambio di retorica favorisca un cambiamento effettivo del sistema.